



La Conferenza Italiana di Scienze Regionali è un congresso annuale, itinerante, dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali - Sezione Italiana della Regional Science Association International (AISRe) - la cui ultima edizione si è svolta a Palermo nei giorni 2 e 3 settembre 2013. Come negli anni precedenti, il congresso mira a discutere contributi scientifici sui problemi, sulle politiche regionali e territoriali¹, distinguendosi per il carattere interdisciplinare delle sessioni concernenti il ruolo dello spazio nelle trasformazioni economiche, sociali, territoriali e istituzionali. I temi inseriti nel programma di questa edizione "coprono" tutti i diversi settori d'intervento delle politiche regionali e territoriali. Per la XXXIV edizione del congresso, il cui *Leitmotiv* è "crescita economica e reti regionali: nuove industrie e sostenibilità", è stata scelta come sede Palermo precisamente i locali della Facoltà di Economia dove si sono articolate le 24 sessioni specifiche² dedicate a 18 macro-temi³.

Il Presidente dell'AISRe, il Dott. Cappellin, ha introdotto il tema del Convegno quale argomento di grande attualità nel momento di stagnazione economica attuale, che peggiorerà se non si cambia l'approccio strategico. La crisi ha avuto come effetto la disparità tra Nord e Mezzogiorno, tra Germania e il resto d'Europa con un PIL molto diminuito dal 2008: a scatenare la crisi è stato il crollo degli investimenti. Quali le soluzioni? Diversificare il sistema produttivo, supportare l'emergere di nuovi bisogni più sofisticati ed una manodopera qualificata, fondamentale per promuovere le *smart innovations*. Il punto di partenza del programma di ricostruzione dell'economia italiana, dopo anni di crisi, deve essere il Territorio. L'evidenza, suffragata dai dati, che la maggior parte della popolazione mondiale si concentra nelle aree urbane, fa di esse - incluse Palermo - e le grandi città del Mezzogiorno- protagoniste nel rilancio dell'economia internazionale. Esiste, in Italia, un grande bisogno, insoddisfatto, di migliore qualità della vita e ciò rappresenta non solo un problema ma un fattore trainante per lo sviluppo futuro.

L'impossibilità di seguire tutte le sessioni, data la contemporaneità delle stesse, e l'individuazione di quelle che, tra le suddette, trattassero tematiche più vicine alla Pianificazione Urbana e Territoriale, ha motivato la selezione dei dibattiti da seguire. Due tra essi: "Le città come reti spaziali: applicazioni e potenzialità dell'ap-

proccio configurazionale"⁴; "Pianificazione e progettazione integrata per il territorio e la città ecologica"⁵. Nella prima delle due sessioni menzionate, si è posta l'attenzione sul ruolo dell'urbanista all'interno dei processi di trasformazione territoriale, del rischio, più che mai concreto, di vederlo relegato a mero valutatore in quanto, spesso, chiamato in causa per sviluppare più alternative progettuali da sottoporre a processi valutativi di vario genere, al fine di scegliere la più soddisfacente. In che modo, quindi, l'urbanista, esperto della progettazione della città e del territorio, può dare il proprio contributo nell'orientare i decisori nelle scelte di governo delle trasformazioni del territorio? Dovrà esserci un ritorno alla progettazione dello spazio, inserendo nuovi oggetti, eliminandone altri, prefigurando, così, nuovi assetti in una realtà sempre più dinamica e complessa. È in tale contesto che si può far ricorso allo strumento dell'Analisi Configurazionale⁶, un complesso di tecniche capaci di indagare lo spazio urbano mediante l'interpretazione e la simulazione degli effetti indotti su di esso da specifici interventi di trasformazione. Con l'ausilio dell'analisi configurazionale, si studia la struttura della griglia urbana e si considera lo spazio urbano come la variabile d'ingresso; quella di uscita è rappresentata dal modo in cui lo spazio è utilizzato da chi lo vive. Uno dei principali obiettivi di questo metodo è la possibilità di interpretare, rappresentandola, la geografia di un insediamento, studiandone tutti i fenomeni che lo hanno generato.

La seconda sessione, relativa alla città ecologica, aveva, quale finalità, considerare le tematiche legate alle risorse naturali, alle condizioni locali, elementi chiave nella pianificazione e progettazione del territorio e della città. Pianificare territori e città sostenibili, significa impostare progetti e politiche che considerino, in modo integrato e complesso, le varie componenti naturali e antropiche. Dalle indicazioni emerse dalla Carta di Lipsia 2007 e dalle strategie più recenti (*The Sustainable City 2009*), si cerca una metodologia che imposti politiche e progetti per il territorio e la città, che coniughi sostenibilità e ambiente sotto il profilo energetico, sociale ed economico. I contributi relativi a questa sessione⁷ hanno riguardato: paesaggio, territorio, pianificazione urbanistica, energia, consumo di suolo. Il Prof. Stefano Aragona ha parlato di una città che si riapproprierà del valore originale se assegnerà un ruolo alle tipologie dei



paesaggi che la identificano, perché l'integrazione tra paesaggio, città ed economia, crea un progetto di qualità e sviluppo del territorio. La pianificazione urbanistica, spesso, non ha tenuto conto delle conseguenze di eventi climatici calamitosi che sconvolgono il territorio e la vita delle persone che lo abitano, sebbene possa e debba incidere sul contenimento del consumo di suolo, proponendo soluzioni innovative sul rapporto tra sistemi artificiali e ambiente naturale, valorizzando anche il potenziale di attrazione del territorio. Il tutto in maniera sostenibile, dal punto di vista economico, ambientale e sociale. La sostenibilità dovrà passare anche per l'uso delle fonti di energia rinnovabile alle quali si dovrà ricorrere senza compromettere ulteriormente quel bene comune irripetibile che è il suolo. Per la dislocazione delle relative infrastrutture, si dovrà pensare ad aree di(s)messe da riscattare proprio attraverso la nuova energia⁸.

Il tema consumo di suolo è sempre più pressante, interessando numerosi Paesi europei da un punto di vista quantitativo ma soprattutto qualitativo: i dati registrano un aumento dell'impermeabilizzazione nelle fasce costiere a causa dell'espansione incontrollata delle città. Quanto alle soluzioni, la prof.ssa Valeria Scavone, nel suo contributo, ha puntualizzato che la demolizione è una sconfitta perché sintomo dell'incapacità di riutilizzare il patrimonio edilizio ed infrastrutturale a favore dei valori immobiliari. In quest'ottica, appare interessante l'idea del "riciclo" urbano per rivitalizzare e riorganizzare l'esistente, le parti di città degradate o in abbandono, coinvolgendo le comunità nell'ottimizzazione di risorse, servizi e di tutela delle aree agricole e dell'ambiente. Attraverso un sistema di incentivi/disincentivi fiscali si dovrà procedere al riutilizzo, alla rigenerazione, al *re-cycle* di aree già edificate, che potrebbe conferire, più della demolizione, qualità, nuovi significati e nuovi usi abbattendo i costi di smaltimento e riducendo gli sprechi⁹.

La sessione plenaria, a chiusura della conferenza, ha fatto emergere lo sforzo della ricerca scientifica nelle Scienze Regionali verso temi di particolare rilevanza per lo sviluppo economico del Paese e del Mezzogiorno, in particolare.

Fin dall'apertura dei lavori, si è insistito sulla necessità che, per riavviare la crescita dell'economia italiana, sia necessario aumentare, tramite appropriate politiche industriali nazionali e regionali, gli investimenti fissi, lordi delle imprese italiane. Dagli studi presentati e dal dibattito tra i relatori e i partecipanti, sono emerse proposte

di idee e di progetti, che rappresentano un contributo molto importante ed anche impegnativo in termini di risorse dedicate che la comunità scientifica offre alle diverse istituzioni pubbliche, organizzazioni e imprese che sono interessate alle politiche regionali e territoriali. È fondamentale che le istituzioni pubbliche indirizzino strategie di sviluppo di medio e lungo periodo e che, alla base di qualsiasi programma di ricostruzione dell'economia italiana, debbano esserci le città e i cittadini.

Note

¹ Organizzatori del congresso sono, oltre all' AISRe, le seguenti Università: Palermo, Roma "Tor Vergata", Piacenza, Catania, Messina, Reggio Calabria, Napoli, la Seconda Università di Napoli, Salerno, Università del Sannio, Bari, Cagliari, Roma "La Sapienza"; gli Enti: Regione Sicilia, Fondazione RES-Palermo, SVIMEZ Roma, Banca d'Italia, SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno-Napoli, IPRES-Bari, CNR-Istituto di Studi sulle Società Mediterranee-Napoli.

² Ogni paper è consultabile sul sito www.aisre.it.

³ Crescita e sviluppo regionale e urbano; *Governance*, programmazione e pianificazione territoriale; Istituzioni territoriali e finanza locale; Economia internazionale ed europea, cooperazione e sviluppo regionale; Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali; Cultura, turismo e marketing territoriale; Servizi reali e finanziari alle imprese e sviluppo regionale; Conoscenza, innovazione, formazione e sviluppo regionale; Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione; Trasporti e infrastrutture a scala regionale e urbana; Metodi e modelli di analisi territoriale e econometria spaziale; Processi di urbanizzazione; Trasformazioni urbane e mercato immobiliare; Risorse naturali, difesa del territorio, energia e sostenibilità; Welfare, servizi alla persona e politiche sociali; Agricoltura e sviluppo rurale; Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale; Valutazione di politiche, piani e programmi.

⁴ Coordinatore Valerio Cutini, Università di Pisa

⁵ Coordinatore Stefano Aragona, Università Mediterranea di Reggio Calabria

⁶ Dal contributo *L'analisi configurazionale nel progetto urbanistico*, di D. Piccoli (Università di Pescara)

⁷ Tra i relatori, anche una "rappresentanza" del DARCH- Dipartimento di Architettura sezione Città, Territorio, Paesaggio, Università degli Studi di Palermo (l'autrice del presente articolo, Phd student; V. Scavone (ricercatore confermato in Urbanistica).

⁸ Dal contributo *Energie rinnovabili e consumo di suolo*, di G. Prestia (Università degli Studi di Palermo).

⁹ Dal contributo *Riciclo urbano e territoriale contro il consumo di suolo*, di V. Scavone (Università degli Studi di Palermo).